



DIOCESI DI
BRESCIA

QUARESIMA
2025

XunX di Vita

VIA CRUCIS

Attirerò tutti a me

In contemplazione del cuore di Gesù



Immagini: CENTRO ALETTI, Stazioni della Via Crucis, Chiesa di San Paolo della Croce, Roma 2019.

Testi: MONASTERO DI BOSE, Preghiera dei giorni, Qiqajon, Magnano (BI), 20177;

Lettera enciclica Dilexit nos del Santo Padre Francesco sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo (24 ottobre 2024).

Canto iniziale

- P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**
- P. Tu sei il Misericordioso, chi è pentito riceva il tuo perdono
T. **chi è ricco sia generoso**
- P. Tu sei una cosa sola con il Padre, fa' cessare le divisioni
nella Chiesa
T. **e degnati di tenerci tutti uniti nella concordia e nell'amore**
- G. «*Ci ha amati*», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «*Io ho amato voi*» (Gv 15,9.12). Ci ha anche detto: «*Vi ho chiamato amici*» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16). I. (*Lettera enciclica Dilexit nos*, 1).
- P. Preghiamo.
Padre il tuo Figlio è glorificato nel mistero della croce:
strappa il velo e apri l'accesso alla tua dimora, affinché tutti
gli uomini attirati dal Crocifisso innalzato possano
contemplare la gloria che tu gli hai dato. Sii benedetto ora
e nei secoli dei secoli. **Amen**

PRIMA STAZIONE

Gesù caricato della croce



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,1-3)

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le

risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo. Occorre affermare che abbiamo un cuore, che il nostro cuore coesiste con gli altri cuori che lo aiutano ad essere un "tu". Non potendo sviluppare con ampiezza questo tema, ci avvarremo del personaggio di un romanzo, lo Stavròghin di Dostoevskij. [8] Romano Guardini lo mostra come l'incarnazione stessa del male, perché la sua caratteristica principale è di non avere cuore: «Stavròghin non ha cuore; perciò il suo spirito è freddo e vuoto e il suo corpo s'intossica nella pigrizia e nella sensualità "bestiale". Perciò egli non può incontrare intimamente nessuno e nessuno incontra veramente lui. Poiché solo il cuore crea l'intimità, la vera vicinanza tra due esseri. Solo il cuore sa accogliere e dare una patria. L'intimità è l'atto, la sfera del cuore. Ma Stavròghin è distante. [...] Infinitamente lontano anche da sé stesso, poiché interiore a sé l'uomo può esserlo soltanto col cuore, non con lo spirito. Essere interiore a sé con lo spirito non è in potere dell'uomo. Ora, se il cuore non vive, l'uomo rimane estraneo a sé stesso (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 11-12).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Amico fedele, sei stato tradito da un fratello:
anche noi siamo tuoi discepoli infedeli.

Tu, solo giusto, sei stato condannato come un malfattore:
anche noi lasciamo condannare l'innocente.

*Vidit suum dulcem natum
moriéndo desolátum,
dum emísit spíritum.*

SECONDA STAZIONE

Gesù incontra la madre



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,4-7)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Al tempo stesso, il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo: si manterrebbero in piedi solo due monadi che si accostano ma non si legano veramente. L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità. Alla fine si arriva alla "perdita del desiderio", perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane. Di conseguenza, diventiamo incapaci di accogliere Dio. Come direbbe Heidegger, per ricevere il divino dobbiamo costruire una "casa degli ospiti". [...]. Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i due passi di San Luca che ci dicono che Maria «custodiva (*syneterei*) tutte queste cose, meditandole (*symballousa*) nel suo cuore» (*Lc* 2,19; cfr 2,51). Il verbo *symballein* (da cui "simbolo") significa ponderare, riunire due cose nella mente ed esaminare sé stessi, riflettere, dialogare con sé stessi. In *Lc* 2,51 [il verbo] significa "conservava con cura", e ciò che lei custodiva non era solo "la scena" che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell'attesa

di mettere tutto insieme nel cuore (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 17.19).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Tu sei stato abbandonato da tutti i tuoi discepoli:
anche noi dimentichiamo il tuo evangelio.

Tu sei stato caricato della croce:
anche noi facciamo portare grandi pesi agli altri.

*Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.*

TERZA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,8-11)

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce

e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.

San Bonaventura diceva che a ben vedere si deve interrogare «non la luce, ma il fuoco». [17] E insegnava che «la fede è nell'intelletto, in modo da provocare l'affetto. Per esempio: sapere che Cristo è morto per noi non rimane conoscenza, ma diventa necessariamente affetto, amore». [18] In questa prospettiva, San John Henry Newman scelse come proprio motto la frase “Cor ad cor loquitur”, perché, al di là di ogni dialettica, il Signore ci salva parlando al nostro cuore dal suo Sacro Cuore. Questa stessa logica faceva sì che per lui, grande pensatore, il luogo dell'incontro più profondo con sé stesso e con il Signore non fosse la lettura o la riflessione, ma il dialogo orante, da cuore a cuore, con Cristo vivo e presente. Perciò Newman trovava nell'Eucaristia il Cuore di Gesù vivo, capace di liberare, di dare senso ad ogni momento e di infondere nell'uomo la vera pace: «O santissimo ed amabilissimo Cuore di Gesù, tu sei nascosto nella santa Eucaristia, e qui palpiti sempre per noi. [...] Io ti adoro con tutto il mio amore e con tutta la mia venerazione, col mio affetto fervente e con la mia volontà più sottomessa e risoluta. O mio Dio, quando tu vieni a me nella santa comunione e poni in me la tua dimora, fa' che il mio cuore batta all'unisono col tuo. Purificalo da tutto ciò che è orgoglio e senso, che è durezza e crudeltà, da ogni perversità, da ogni disordine, da ogni tiepidezza. Riempilo talmente di te, che né gli avvenimenti quotidiani, né le circostanze della vita possano riuscire a sconvolgerlo, e nel tuo timore e nel tuo amore possa trovare la pace» (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 26).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Tu sei stato offeso dalla cattiveria degli uomini:
anche noi perseguitiamo gli innocenti.

Tu sei stato rinnegato da Pietro:
anche noi diciamo di non conoscerti.

*Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.*

QUARTA STAZIONE

Le donne di Gerusalemme piangono su Gesù



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 42,1-4)

Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abbatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.

Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. Prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali. Come insegnava il Concilio Vaticano II, «ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, apprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino». [20] Perché «gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo». [21] Di fronte ai drammi del mondo, il Concilio invita a tornare al cuore, spiegando che l'essere umano «nella sua interiorità, trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori (cfr 1 Sam 16,7; Ger 17,10) là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino» (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 28-29).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Tu che sei stato la pietra rigettata dai costruttori,
sei diventato il tempio di Dio in mezzo a noi.

Tu che sei maledetto e scomunicato,
sei diventato perdono dei nostri peccati.

*Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide.*

QUINTA STAZIONE
Gesù spogliato delle vesti



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 42,5-7)

Così dice il Signore Dio,
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'älito a quanti camminano su di essa:
"Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane. Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirla. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo. Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi» (Gv 1,11). I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi. Non nel senso che siamo suoi schiavi, Lui stesso lo nega: «Non vi chiamo più servi» (Gv 15,15). Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7). (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 32-34).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Tu sei stato incoronato di spine e disprezzato:
anche noi acconsentiamo al disprezzo di chi è debole.

Tu sei stato spogliato dei tuoi vestiti:
anche noi non vestiamo chi è nudo.

*Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.*

SESTA STAZIONE
Gesù muore in croce



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,

per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Amore e cuore non sono necessariamente uniti, perché in un cuore umano possono regnare l'odio, l'indifferenza, l'egoismo. Ma non raggiungiamo la nostra piena umanità se non usciamo da noi stessi, e non diventiamo completamente noi stessi se non amiamo. Quindi il centro intimo della nostra persona, creato per l'amore, realizza il progetto di Dio solo se ama. Così, il simbolo del cuore simboleggia allo stesso tempo l'amore. Il Figlio eterno di Dio, che mi trascende senza limiti, ha voluto amarmi anche con un cuore umano. I suoi sentimenti umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo. Il suo cuore non è dunque un simbolo fisico che esprime soltanto una realtà spirituale o separata dalla materia. Lo sguardo rivolto al Cuore del Signore contempla una realtà fisica, la sua carne umana, e questa rende possibile che Cristo abbia emozioni e sentimenti umani, come noi, benché pienamente trasformati dal suo amore divino. La devozione deve raggiungere l'amore infinito della persona del Figlio di Dio, ma dobbiamo affermare che esso è inseparabile dal suo amore umano, e a tale scopo ci aiuta l'immagine del suo cuore di carne. Se ancora oggi il cuore è percepito nel sentimento popolare come il centro affettivo di ogni essere umano, esso è ciò che meglio può significare l'amore divino di Cristo unito per sempre e inseparabilmente al suo amore integralmente umano. Già Pio XII ricordava che la Parola di Dio, dove descrive «l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano. [...] Pertanto il Cuore di Gesù Cristo, unito ipostaticamente alla Persona divina del Verbo, dovette

indubbiamente palpitare d'amore e di ogni altro affetto sensibile» (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 59-61).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Gesù crocifisso, senza apparenza né bellezza,
disprezzato e rifiutato dagli uomini,
hai portato le nostre sofferenze.

Gesù crocifisso, uomo dei dolori che ben conosce il patire,
castigato, colpito e umiliato,
sei stato trafitto per le nostre iniquità.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifíxo condolére
donec ego víxero.*

SETTIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Gesù è deposto dalla croce



Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 50,8-10)

È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignola li divora.
Chi tra voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!
Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,
confidi nel nome del Signore,
si affidi al suo Dio.

Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre. Ne ha bisogno anche la Chiesa, per non sostituire l'amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanaticismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell'amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità. Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità (Lettera enciclica *Dilexit nos*, 218-219).

Ripetiamo: ***Kyrie eleison***

Tu che sei stato l'Agnello pasquale,
sei diventato il Pastore delle nostre vite.

Tu sei stato deposto in una tomba,
sei diventato la fonte della vita.

*luxta crucem tecum stare,
Et me tibi sociáre
in planctu desídero.*

CONTEMPLAZIONE

Ripetiamo:

Noi ti lodiamo, Signore!

Maria tua madre stava nel dolore presso la tua croce,
fatta madre del discepolo amato ti veglia nella fede.

Maria di Magdala ti aveva amato come Maestro e Profeta,
ora ti cerca e ti piange presso la tomba.

Maria di Giacomo aveva contemplato da lontano la tua
crocifissione,
ora viene al sepolcro con aromi e profumi.

Maria di Cleopa ti aveva seguito dalla Galilea,
ora ti piange come primogenito della casa di David.

Il discepolo amato aveva posato il capo sul tuo seno,
ora, reso figlio della chiesa ti segue fino alla sepoltura.

Nicodemo era venuto da te nella notte,
ora coraggiosamente porta mirra e aloë per la tua sepoltura.

Giuseppe di Arimatea era tuo discepolo in segreto,
ora chiede il corpo a Pilato e lo depone nel suo sepolcro nuovo.

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

P. Preghiamo

Signore Dio, nostro Padre, amandoci senza misura, tu non ci hai rifiutato tuo Figlio, ma lo hai dato a noi per la nostra salvezza: mostra ancora oggi il tuo amore, e poiché nella celebrazione della passione abbiamo seguito Gesù che è andato liberamente verso la morte, santifica le nostre vite e sostienici quando verrà l'ora di vivere nel nostro corpo l'esodo da questo mondo a te, o Padre, benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione

